

-

- PROTOCOLLO D'INTESA

- PER LO SVILUPPO DI UNA LINEA DI SERVIZI DI ORIENTAMENTO, FORMAZIONE, ACCOMPAGNAMENTO AL LAVORO A FAVORE DI ADULTI SOTTOPOSTI A MISURE PENALI LIMITATIVE DELLA LIBERTÀ E PER IL COORDINAMENTO E L'INTEGRAZIONE CON LE FUNZIONI SOCIALI.

- TRA

- La Provincia di Forlì-Cesena rappresentata dal Presidente;
- I soggetti del Comitato Locale Area Penale Adulti per il coordinamento degli interventi rivolti agli adulti/e sottoposti/e a misure penali restrittive delle libertà, istituito con delibera della Giunta Provinciale n.403 del 01/08/00, di seguito elencati:
 - La Provincia di Forlì-Cesena rappresentata dall'Assessore alle Politiche Sociali e Programmazione Socio-Sanitaria
 - Presidente del Comitato medesimo - e dall'Assessore alla Formazione Professionale e Politiche del Lavoro;
 - il Comune di Forlì, rappresentato dall'Assessore ai Servizi Sociali;
 - il Comune di Cesena, rappresentato dall'Assessore ai Servizi Sociali;
 - La Casa Circondariale di Forlì, rappresentata dalla Direttrice;
 - Il Centro Servizio Sociale per Adulti di Bologna, rappresentato dal Direttore;

-

- L'Ausl Forlì, nella persona del Dirigente del SERT;

- L'Ausl Cesena, nella persona del Dirigente del SERT;

- e

- I soggetti della Commissione Provinciale Tripartita per le Politiche del Lavoro e della Formazione, istituita con Decreto del Presidente prot. nr. 4715/2000, di seguito elencati:

- L'Assessore Provinciale alle Politiche Formative e del Lavoro, Presidente della Commissione medesima;

- Le associazioni datoriali;

- Le associazioni sindacali;

- La Consigliera Provinciale di Parità;

- PREMESSO

- Che come previsto dal protocollo d'intesa, sottoscritto in data 5 marzo 1998 tra la Regione Emilia-Romagna e il Ministero di Grazia e Giustizia, fra i compiti del Comitato rientrano fra l'altro:

1. La formazione e l'avviamento al lavoro dei condannati e delle detenute;

2. La realizzazione di progetti finalizzati all'inserimento dei condannati in attività lavorative;

3. La realizzazione all'interno degli istituti di iniziative educative, culturali, sportive, ricreative, socializzanti;

-

4. L'assistenza post-penitenziaria a persone dimesse

dell'Istituto;

- Che sono membri aggiunti del Comitato la Consiglieria Pro-

vinciale dell'Assessorato Istruzione Cultura e Pari Oppor-

tunità nonché rappresentanti del Terzo settore tra i quali

il Centro di Solidarietà, il Gruppo Sadurano,

l'Associazione Papa Giovanni XXIII;

- Che nel contesto dello stesso Comitato tutti i membri, di

diritto ed aggiunti, sono parte integrante della proposta

di Rete territoriale e concorrono alla implementazione del

presente protocollo;

- Che è una finalità delle politiche provinciali del lavoro

sostenere attraverso interventi mirati l'inserimento lavo-

rativo delle persone che vivono condizioni sociali di dif-

ficoltà e di disagio e che tale finalità costituisce senza

dubbio un obiettivo specifico dei Servizi pubblici per

l'impiego;

- Che tali finalità e obiettivi trovano riferimento negli

indirizzi e nella legislazione europea, nazionale e regio-

nale in materia di collocamento e politiche attive del la-

voro;

- Che coerentemente alle indicazioni del POR FSE Obiettivo

3 della Regione Emilia Romagna e nell'ambito delle strate-

gie sostenute dal FSE la Provincia di Forlì-Cesena ha ad

oggi inteso supportare con specifiche iniziative le oppor-

-
tunità di inserimento sociale a favore di persone sottoposte a misure penali o ex condannati, in un'ottica di:

1. consolidamento della rete istituzionale e territoriale finalizzata al governo e alla gestione dei percorsi di inserimento socio-lavorativo di persone in esecuzione penale,

2. incremento in qualità e quantità del livello di integrazione sociale di persone in esecuzione penale o ex detenute, tramite interventi professionalizzanti di inserimento socio-lavorativo attraverso azioni positive di pari opportunità e valorizzazioni di politiche di genere;

- Che nel quadro delle finalità sopra delineate il tema del sostegno all'inserimento lavorativo delle persone adulte sottoposte a regimi limitativi della libertà, le quali rientrano oggettivamente fra i soggetti deboli della società, ha costituito per la Provincia di Forlì-Cesena un argomento di particolare attenzione, attraverso il rafforzamento della rete locale, lo sviluppo e il finanziamento di specifici interventi formativi rivolti a condannati della Casa Circondariale di Forlì, a condannati in esecuzione penale esterna residenti nella Provincia di Forlì-Cesena;

- che nel contesto di tali specifiche iniziative sono stati coinvolti ed hanno attivamente aderito alla proposta di collaborazione in Rete alcuni

-
importanti attori del territorio, tra i quali le Agenzie per il lavoro private Obiettivo Lavoro, Man Power, Metis, nonché l'agenzia pubblica Agenzia Lavoro dell'Ausl di Cesena, le quali potranno successivamente concorrere all'efficacia della presente proposta tramite convenzioni ed accordi miranti all'individuazione e la messa in rete di interventi e modalità idonee a favorire i percorsi di inserimento lavorativo, in relazione al ruolo e alle funzioni ad esse assegnate nel contesto legislativo e operativo del mondo del lavoro;

- che in considerazione dell'esperienza positiva fin qui realizzata risulta opportuno pervenire al consolidamento di una linea di servizi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro integrati con l'area dei servizi sociali e rispondenti alle effettive esigenze del mercato del lavoro;

- che il consolidamento integrato dei servizi all'inclusione socio-lavorativa risponde alle esigenze sociali di promuovere il trinomio "legalità, benessere, sicurezza", in quanto favorisce sensibilmente la riduzione del fenomeno della recidiva e della reiterazione dei reati, a tutto vantaggio della collettività;

-

- quanto sopra risponde altresì alle esigenze degli stessi attori locali, istituzionali e non, di continuità delle sperimentazioni avviate;

-

- RITENUTO OPPORTUNO

- In forza della titolarità attribuita all'Amministrazione Provinciale in materia di collocamento e politiche attive del lavoro promuovere un ulteriore e più intenso percorso di collaborazione tra i vari attori coinvolti, in una prospettiva di servizi globali alla persona, dando atto che il concorso dei diversi soggetti sottoscrittori del presente atto dovrà costituire l'elemento cardine della progettualità alle azioni di percorsi personali di inserimento/reinserimento socio-lavorativo;

-

- RICHIAMATI:

- La Legge R. 25 novembre 1996 nr.45 "Misure di politiche regionale del lavoro";

- il D. Lgs. 23/12/1997, n. 469 recante "Conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti in materia di mercato del lavoro, a norma dell'art. 1 della legge 59/97" (G.U. n.5 del 08/01/1998);

- la L.R. 27/7/98, n. 25 recante "Norme in materia di politiche del lavoro e di servizi per l'impiego" (B.U.R n. 100 del 30/07/1998);

-

- La Legge R. 25 febbraio 2000 nr.14 "Promozione per

l'accesso al lavoro delle persone disabili e svantaggiate";

- il D. Lgs. 21/4/00, n. 181 recante "Disposizioni in materia di incontro tra domanda e offerta di lavoro, in attuazione della delega conferita dall'art.45, comma 1°, lett.

a) della legge 17/5/99 nr.144" (G.U. n.154 del

04/07/2000), così come modificato dal D.lgs. 19 dicembre

2002 n. 297;

- Gli indirizzi operativi per l'attuazione nel sistema regionale dei servizi per l'impiego delle Province dei principi fissati nel Dlgs. Del 21/4/2000 n. 181 e successive

modifiche ed integrazioni di cui al dlgs 297 e el DPR 7

luglio 2000 n. 442" approvati dalla giunta della Regione

Emilia Romagna con atto nr. 810 del 5 maggio 2003;

- La Legge 125/91 sulle azioni positive per la realizzazione della parità uomo-donna nel lavoro;

- Il D.Lgs. 196/2000 che prevede l'istituzione dei Consigli di Parità, figure atte a promuovere e anche eventualmente finanziarle tramite il budget annuale che il Ministero del Lavoro loro assegna, in riferimento alle necessità di integrazione;

- Il D.Lgs. 196/2000 che prevede l'istituzione dei Consigli di Parità, figure atte a promuovere e anche eventualmente finanziarle tramite il budget annuale che il Ministero del Lavoro loro assegna, in riferimento alle necessità di integrazione;

- Il D.Lgs. 196/2000 che prevede l'istituzione dei Consigli di Parità, figure atte a promuovere e anche eventualmente finanziarle tramite il budget annuale che il Ministero del Lavoro loro assegna, in riferimento alle necessità di integrazione;

- Il D.Lgs. 196/2000 che prevede l'istituzione dei Consigli di Parità, figure atte a promuovere e anche eventualmente finanziarle tramite il budget annuale che il Ministero del Lavoro loro assegna, in riferimento alle necessità di integrazione;

- Il D.Lgs. 196/2000 che prevede l'istituzione dei Consigli di Parità, figure atte a promuovere e anche eventualmente finanziarle tramite il budget annuale che il Ministero del Lavoro loro assegna, in riferimento alle necessità di integrazione;

- Richiamata infine la Legge R. 12 marzo 2003 nr.2 " Norme

per la promozione della cittadinanza sociale e per la

realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi

-
sociali", in riferimento alla necessità di integrazione tra le politiche sociali e le politiche del lavoro, come a diverso titolo richiamato negli art.5 comma 4-j e comma 7, art.28 comma 2, art.29 comma 1-c, art.34;

- Visti altresì, la composizione, i compiti e le funzioni:

□ della Commissione Provinciale di Concertazione per le politiche formative e del lavoro, presieduta dall'Assessore Provinciale alla Formazione Professionale e Politiche del Lavoro,

□ del Comitato Locale Area Penale Adulti, presieduto dall'Assessore Provinciale alle politiche Sociali;

- Tutto ciò premesso e considerato, tra tutti i soggetti come sopra rappresentati si sottoscrive il seguente Protocollo d'Intesa

- Articolo 1

- Oggetto del Protocollo d'Intesa

- Il presente protocollo d'intesa ha per oggetto lo sviluppo e rafforzamento di una linea di servizi di orientamento, formazione ed accompagnamento al lavoro a favore di adulti sottoposti a misure penali limitative della libertà.

- Esso regola altresì i rapporti intercorrenti tra i soggetti sottoscrittori, al fine di offrire ai soggetti condannati, o sottoposti ad altre misure limitative alternative, servizi di politica attiva del lavoro, in grado

-
di rispondere ai bisogni orientativi e formativi degli utenti e alle esigenze del mercato del lavoro e che siano nel contempo di supporto agli operatori sociali del territorio, del CSSA e della struttura carceraria.

- Articolo 2

- I Soggetti della rete

- Tutti i soggetti rappresentati in epigrafe, includendovi lo stesso Comitato Locale Area Penale Adulti ed i suoi membri, convengono di:

1. Aderire ai principi e alle finalità citate in premessa, al fine di favorire il rientro stabile e definitivo delle persone nella legalità e nell'organizzazione di vita e di lavoro della comunità civile,

2. Attivarsi per sostenere l'ingresso o il reingresso nel lavoro e nella vita sociale attiva di donne e uomini in esecuzione penale, condannati/e ed ex condannati/e, in considerazione del profondo significato che l'esperienza lavorativa riveste nei processi di crescita e maturazione delle persone al di fuori degli stili di vita illegali e per la promozione della partecipazione alla vita attiva.

- Articolo 3

- ADEMPIMENTI DEI SOGGETTI FIRMATARI

- Impegni specifici della Provincia

-

- La Provincia di Forlì-Cesena, Servizio Formazione Professionale e Politiche del Lavoro, nell'ambito della propria disponibilità finanziaria:

- Promuove percorsi e iniziative di orientamento, formazione e accompagnamento al lavoro, rivolti a persone adulte sottoposte a regimi limitativi della libertà personale, configurantesi come progetti individuali professionalizzanti, tenendo conto della differenza di genere, in grado di far leva sulle competenze residue delle persone, sulle reali capacità di adattamento dei singoli individui e rispondenti agli effettivi bisogni delle imprese. Le linee programmatiche dei suddetti percorsi verranno definiti in maniera congiunta tra i referenti dell'Amministrazione Provinciale, la Casa Circondariale di Forlì e il CSSA di Bologna, il mondo imprenditoriale e del terzo settore, in vista di un effettivo sbocco nel mercato del lavoro ;

- sensibilizza le aziende pubbliche e private a fornire attività lavorativa ai "soggetti interessati,

- garantisce attraverso i centri per l'impiego il rafforzamento e l'integrazione delle attività attualmente svolte dallo "Sportello Lavoro" del Comune di Forlì, tramite la messa a disposizione periodica, su specifica richiesta dello stesso, di specialisti per un supplemento di attività di orientamento e counselling, rivolte a persone che necessitano o di un ulteriore colloquio di tipo orientati-

-

vo o per le quali si prevede, su specifica segnalazione dello stesso sportello, l'inserimento in percorsi formativi o di ingresso nel mondo del lavoro;

- garantisce un adeguato coinvolgimento delle associazioni datoriali, sindacali e dei Consiglieri di Parità, come base essenziale per il raggiungimento di soddisfacenti obiettivi di inserimento lavorativo;

- garantisce l'integrazione fra le politiche sociali e le politiche formative e del lavoro, anche tramite incontri congiunti del Comitato Locale Area Penale Adulti e la Commissione Provinciale di Concertazione per le politiche Formative e del Lavoro;

- fornisce ogni informazione utile sul mercato del lavoro e su quanto altro sia utile ad un servizio di orientamento adeguato ai bisogni dell'utenza;

- cura la raccolta e la diffusione delle informazioni provenienti dalle aziende e dalla rete attraverso il proprio sito internet, con riferimento anche al terzo settore;

- relaziona periodicamente sullo sviluppo e sui risultati dei percorsi orientativi e formativi realizzati dallo stesso.

In particolare la Provincia tramite i Centri per l'impiego:

- Promuove la diffusione periodica in Rete dei dati e delle esigenze raccolte dal mercato del lavoro;

-
- Raccoglie i dati e le informazioni provenienti dalla rete con particolare riferimento allo "Sportello Lavoro";
- Favorisce l'incontro domanda/offerta di lavoro e l'individuazione delle strategie ed opportunità di inserimento più adeguate ai profili, alla condizione ed al genere degli utenti, nonché al contesto economico-produttivo dell'area interessata;
- Agevola gli inserimenti lavorativi con disponibilità a colloqui informativi e orientativi per ex - condannati/e, o a persone sottoposte a regimi alternativi limitativi della libertà, fornendo consulenza a operatori e datori di lavoro sulle procedure contrattuali e sulle agevolazioni fiscali e contributive previste per le assunzioni di persone in esecuzione penale o ex detentui/e;
- Promuove gli interventi di consulenza a detenute/i sui diritti in materia di lavoro, in collaborazione con i Sindacati e lo Sportello lavoro,
- Elabora e diffonde i dati statistici periodici riguardanti l'andamento del mercato del lavoro, sia in forma generale, sia in merito a singoli settori produttivi, sia in merito alla tipologia delle aziende coinvolte, anche promuovendo la collaborazione, in prospettiva, della Camera di Commercio di Forlì Cesena.

-

- Impegni specifici del Comune di Forlì e del Comune di Cesena.

- I Comuni di Forlì e di Cesena, nell'ambito delle proprie competenze inerenti gli interventi dei servizi alla persona, promuovono la trasmissione alla Rete di informazioni inerenti le necessità sociali e lavorative di persone in esecuzione penale poste a carico dei propri servizi;
- Gli stessi Comuni di Forlì e di Cesena, in relazione ai rispettivi comprensori territoriali, promuovono in prospettiva la trasmissione delle informazioni ed il coinvolgimento attivo dei Comuni minori e le Comunità Montane, ove i programmi di inserimento rendano tale coinvolgimento utile ed opportuno;
- Il Comune di Forlì, tramite lo Sportello Lavoro: coordina il primo intervento conoscitivo e informativo inerente ai condannati/e, raccogliendone il profilo e le necessità immediate e di medio/lungo periodo. Nel rispetto della privacy e dei dati sensibili, promuove la diffusione in Rete dei dati e delle esigenze raccolte e l'individuazione delle strategie ed opportunità più adatte; coordina il primo intervento conoscitivo e informativo rispetto ai condannati/e ristretti, raccogliendone il profilo e le necessità immediate e di medio/lungo periodo;
- Promuove e diffonde i dati statistici, sia generali sia in merito a quantità e qualità degli inserimenti. Nella

-
sua attività lo sportello Lavoro si raccorda costantemente con i Centri per l'impiego, segnalando agli operatori dei medesimi i nominativi dei soggetti condannati che necessitano di ulteriori colloqui di tipo orientativo, finalizzati all'inserimento lavorativo o all'inserimento in eventuali percorsi di formazione.

- Impegni specifici della Casa Circondariale.

- Rispondendo al mandato istituzionale dell'individuazione e realizzazione del trattamento penitenziario, compatibilmente con le esigenze di ordine e sicurezza interni, favorisce l'espletamento delle attività programmate per le finalità del presente Protocollo e, previa verifica e valutazione, stipulerà apposite convenzioni con soggetti pubblici o privati disponibili a fornire opportunità di lavoro a detenute/i.

- Promuove la partecipazione al GOT penitenziario degli operatori dei servizi sociali dei Comuni di Forlì e di Cesena e dei Centri per l'Impiego Provinciali, definendo e concordando anticipatamente i tempi e le occasioni di tale partecipazione.

- Impegni specifici del CSSA Centro Servizi Sociali Adulti.

- Promuove l'informazione alla Rete inerenti in merito alle necessità lavorative e formative di persone sottoposte a misura alternativa.

-

- Accompagna gli inserimenti lavorativi di utenti a proprio carico, fornendo consulenza a operatori e datori di lavoro in merito alle normative vigenti ed ai procedimenti da osservare.

- Cura la trasmissione dei dati degli utenti sottoposti a misura alternativa, utili a favorire l'eventuale presa in carico, ai referenti dei Servizi Sociali dei Comuni di Forlì e di Cesena.

-

- Impegni specifici dei Servizi Tossicodipendenze delle Ausl di Forlì e di Cesena -

- (in seno al Comitato Locale Area Penale Adulti)

- Promuovono la trasmissione alla Rete di informazioni inerenti le necessità sociali e lavorative di persone in esecuzione penale poste a carico dei propri servizi (tipicamente tossicodipendenti e alcooldipendenti).

- Raccolgono informazioni e proposte di intervento da parte della Rete, in particolare rispetto ad associazioni, comunità terapeutiche e coop. sociali che intervengono nelle problematiche della tossicodipendenza.

- Valutano ed erogano servizi di assistenza e controllo socio-sanitari e di sostegno psicologico (per l'Ausl di Cesena erogazione borse lavoro), nonché di consulenza ai datori di lavoro (se necessario).

-
- Partecipano all'equipe penitenziaria, definendo e concordando con gli operatori del carcere l'intervento individualizzato più idoneo al profilo del condannato/a.
- Tramite la partecipazione al Comitato Locale Area Penale Adulti collaborano alla proposta ed implementazione del coordinamento della Rete.
- Favoriscono, rispetto ai Servizi Sociali dei Comuni referenti, modalità di passaggio informativo rispetto ai casi seguiti, evidenziando le problematiche degli utenti e delle famiglie che necessitano di assistenza sociale a supporto di quanto già attivato dal servizio socio-sanitario;
- Favoriscono il coinvolgimento (oggi non contemplato) ed il raccordo più strutturato tra area dell'esecuzione penale e servizi psichiatrici (Simap), al fine di supportare meglio la Rete nella gestione dei casi di "doppia diagnosi", e quindi promuovere un inserimento più efficace degli stessi utenti.

-

- Impegni specifici delle Associazioni e Cooperative del Terzo Settore già richiamate (singolarmente e di rappresentanza)

- *(in seno al Comitato Locale Area Penale Adulti)*

-

- Concorrono all'elaborazione di proposte di intervento da parte della Rete e valutano la fornitura di servizi di

-

supporto all'inserimento sociale e lavorativo di persone in esecuzione penale quali sostegno psicologico, accompagnamento sul luogo di lavoro e/o nel contesto sociale in genere, soluzioni abitative temporanee, etc.

- Promuovono la trasmissione alla Rete di informazioni inerenti le necessità sociali e lavorative di persone in esecuzione penale.

- Agevolano gli inserimenti lavorativi con accompagnamento sul luogo di lavoro e tutoraggio del percorso, consulenza a detenute/i, servizi logistici per l'acquisizione di documenti (patente, Carta identità, residenza, etc.)

- Collaborano a sostenere gli inserimenti lavorativi con servizi di consulenza a operatori di ass. datoriali e sindacali e datori di lavoro sulle procedure di legge e le modalità comportamentali/relazionali da osservare.

- Agevolano gli inserimenti lavorativi con servizi logistici al datore di lavoro, legati agli adempimenti legali nel rapporto con l'amministrazione penitenziaria.

- Collaborano alla promozione di iniziative di reinserimento lavorativo per fornire percorsi di transizione verso il mercato del lavoro profit.

- Impegni specifici delle Associazioni datoriali.

- Curano la diffusione di informazioni e conoscenze presso i propri bacini di imprese, anche in merito alle agevola-

-

zioni fiscali e contributive previste dalla legge in tema di assunzioni di condannati/e.

- Promuovono azioni di sensibilizzazione verso le aziende e nei confronti dei datori di lavoro

- Trasmettono periodicamente alla Rete le informazioni utili alla conoscenza dell'andamento del mercato del lavoro e dell'offerta di mano d'opera nei rispettivi ambiti economico-produttivi/servizi

- Favoriscono l'individuazione di imprese disponibili a accogliere/assumere persone detenute e/o ad affidare attività lavorative "a domicilio" presso il carcere.

- Favoriscono l'individuazione di imprese disponibili a svolgere attività produttiva dentro il carcere, tramite la delocalizzazione di unità/laboratori all'interno delle mura carcerarie, previo valutazione e accordo con la direzione della Casa circondariale.

- Promuovono azioni di orientamento e formazione specialistica in rapporto alle necessità professionali che il mercato del lavoro esprime, anche per tramite degli enti di formazione di riferimento.

-

- Impegni specifici delle associazioni sindacali.

- Curano la diffusione di informazioni e conoscenze presso i propri delegati nelle imprese

-
- Trasmettono periodicamente alla Rete le informazioni utili alla conoscenza dell'andamento del mercato del lavoro.
- Promuovono azioni di sensibilizzazione nelle contrattazioni sindacali in aziende e nei confronti dei datori di lavoro.
- Promuovono interventi di consulenza a detenute/i sui diritti in materia di lavoro e coadiuvano i Centri per l'Impiego e lo Sportello lavoro per gli adempimenti connessi all'iscrizione alle liste anagrafiche, al mantenimento dell'iscrizione, etc.
- Tramite il progetto Delegato Sociale, promuovono la sensibilizzazione e la formazione dei rappresentanti sindacali nelle imprese al fine di facilitare il lavoro e le relazioni interne ai luoghi di lavoro.
- Promuovono azioni di orientamento e formazione specialistica in rapporto alle necessità professionali che il mercato del lavoro esprime, anche per tramite degli enti di formazione di riferimento.

-

- Articolo 4

- Collegio per l'attivazione del protocollo

- La Commissione Provinciale di concertazione per le politiche formative e del lavoro, allargata ai rappresentanti:
 - della Casa Cincondariale
 - Del CSSA

-

- All'Assessore alle politiche sociali.

- Costituisce il "Collegio per l'attuazione del presente Protocollo".

- Essa:

- sovrintende all'esecuzione del protocollo e propone gli indirizzi programmatici annuali;

- verifica e valuta i risultati conseguiti .

-

- Articolo 5

- Comitato di coordinamento

- E' l'organo tecnico gestionale del Protocollo, individuato in seno al Comitato Locale Area Penale Adulti. Il Comitato promuove l'istituzione di sottocommissioni tecniche per l'elaborazione di proposte organizzative e la progettazione integrata di percorsi individualizzati, nonchè su specifici casi e problematiche. Il Comitato e le relative sottocommissioni tecniche si intendono allargati agli attori, attuali firmatari del presente protocollo e futuri aderenti e/o firmatari di accordi collegati, che di volta in volta potranno cooperare alla elaborazione dei progetti d'inserimento ed ampliare la gamma dei servizi e delle risorse disponibili. Il Comitato rappresenta la "sede operativa" della Rete e in particolare:

-

- sostiene e facilita le modalità di relazione e di collaborazione tra i Servizi e le istituzioni coinvolte, secondo un'ottica di rete e di reciprocità;
- collabora con il collegio per l'elaborazione dei piani annuali e ne assicura la realizzazione;
- garantisce la conoscenza della domanda attuale della popolazione adulta sottoposta a regimi limitativi della libertà, al fine di favorire lo sviluppo di una politica e di un sistema di servizi di orientamento, formazione e tutoraggio all'inserimento lavorativo coerenti con i bisogni degli utenti e condivisi con i soggetti aderenti al protocollo,
- supporta il collegio fornendo dati e informazioni sullo sviluppo ed esiti delle attività formative,
- Attiva interventi di controllo sul funzionamento della rete, al fine di garantire servizi in linea con gli impegni assunti,
- Sono invitati alle riunioni del Comitato di coordinamento e/o sottocommissioni i rappresentanti degli Enti di Formazione Professionale gestori delle attività formative che verranno approvate nei Piani dell'Amministrazione Provinciale a favore della popolazione provinciale in esecuzione penale.
- Lo stesso Comitato di coordinamento e/o le sottocommissioni potranno prevedere momenti di confronto e di raccor-

-
do tra la Rete e le istituzioni coinvolte nel processo di esecuzione penale (quali il Provveditorato Reg. Amm. Penitenziaria, il Tribunale di Sorveglianza, l'Ordine degli Avvocati, le Forze dell'Ordine), nonché analoghi momenti di rapporto tra la Rete e le istituzioni a presidio del mondo del lavoro e dei lavoratori (quali la Direzione Provinciale del Lavoro, l'Inps, l'Inail, la Camera di Commercio, l'Agenzia delle Entrate)

- Il Comitato di coordinamento è improntato a principi di semplificazione ed efficienza degli interventi e delle modalità organizzative.

-
- Articolo 6

- Integrati ed allegati

- Integrano la fattibilità del presente protocollo gli accordi, i protocolli, i progetti ed ogni altra documentazione esistente, o di futura realizzazione, che presenti finalità ed obiettivi riconducibili a quelli sanciti dal presente protocollo, anche con l'obiettivo di valutare in itinere le opportune sinergie. In particolare si citano ed allegano:

- protocollo Ministero Giustizia/Regione E.R.;
- protocollo Comune di Forlì su Sportello lavoro;
- protocollo Servizi per l'Impiego/Ausl/Camera di Commercio;

-

- protocollo Servizi sociali dei Comuni/Servizi socio-sanitari Ausl;

- protocollo Provincia di Forlì Cesena, Carcere, Gruppo Preghiera Monte Paolo;

- Progetti di formazione e di socializzazione promossi dalla Formazione professionale, dal Terzo Settore, etc.;

- Il Vademecum informativo per le imprese e gli operatori del mondo del lavoro.

-

- Articolo 7

- Estensione e Durata del protocollo.

I firmatari del presente protocollo d'intesa promuovono costantemente l'estensione a nuovi attori ed il loro coinvolgimento attivo, tra i quali si individuano in particolare le Agenzie per il Lavoro, l'Agenzia lavoro Ausl Cesena, l'Ordine dei Consulenti del Lavoro, i Dipartimenti Salute Mentale Ausl, altre associazioni e cooperative del III Settore, la scuola e gli istituti superiori promotori di corsi, l'Università.

- La durata del presente protocollo è di due anni, a decorrere dalla sua pubblicazione a cura della Provincia di Forlì-Cesena.

- Alla scadenza i soggetti contraenti, alla luce dei risultati ottenuti, potranno prorogare l'atto per un ulteriore biennio.

-

- LETTO, APPROVATO E SOTTOSCRITTO IL 1 GIUGNO 2004

IN FORLI' PRESSO LA RESIDENZA PROVINCIALE PIAZZA MORGAGNI 9

- PROVINCIA DI FORLI'

PRESIDENTE, PIERO GALLINA

- ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI, ALBERTO MANNI,

PRESIDENTE DEL COMITATO LOCALE AREA PENALE ADULTI

- ASSESSORE ALLE POLITICHE FORMATIVE E DEL LAVORO,

VIVIANA NERI, PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE PROVINCIALE

TRIPARTITA

- ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI FORLI' ,

LORETTA BERTOZZI

- ASSESSORE ALLE POLITICHE SOCIALI DEL COMUNE DI CESENA,

ELIDE URBINI

- DIRIGENTE DEL SERT AUSL DI FORLI' ,

DOMENICO GRANDINI

- DIRIGENTE DEL SERT AUSL DI CESENA,

MARIA CRISTINA MONTANARI

-

- DIRETTRICE DELLA CASA CIRCONDARIALE DI FORLÌ ,

CARMELA DE LORENZO

- DIRETTORE DEL CENTRO SERVIZIO SOCIALE ADULTI DI BOLOGNA,

MARIA GRAZIA CINQUETTI

- MEMBRI COMMISSIONE PROVINCIALE TRIPARTITA:

ASSOCIAZIONI DATORIALI:

• Api provinciale - ALDO BERTI

• Confcommercio Forlì e Cesena - Confesercenti Forlì e Cesena ANGELA CAPPELLI - FABIO LUCCHI supplente

• Associazione Industriali - ENZO POGGI

• Cna Forlì-Cesena, Confartigianato Forlì e Confartigianato Cesena - FAUSTO FOLTI - GADDO FABBRI DELLA FAGGIOLA supplente

• Coordinamento organizzazioni professionali agricole Forlì Cesena - LUIGI CORBUCCI - MAURO MARALDI supplente

• Confcooperative Forlì Cesena - PIERLORENZO ROSSI

• Legacoop Forlì Cesena - VALDES ONOFRI

ASSOCIAZIONI SINDACALI:

• Cgil Forlì - ENZO SANTOLINI

• Cgil Cesena - GASTONE FIORI

-

• Cisl Provinciale - ANTONIO AMOROSO, MARIA ANTONIETTA ALOI-SI

• Uil Forlì - ROSANNA BENAZZI

• Uil Cesena - GIULIANO ZIGNANI

CONSIGLIERI DI PARITA' - EVA CARBONARI

-

PER ADESIONE DA ACQUISIRE SUCCESSIVAMENTE ALLA SOTTOSCRIZIONE DEL PROTOCOLLO:

- CENTRO DI SOLIDARIETA'
- GRUPPO SADURANO
- ASSOCIAZIONE PAPA GIOVANNI XXIII
- AGENZIA LAVORO AUSL CESENA
- COOPERATIVA SESAMO
- ECC. (AGENZIE PER IL LAVORO)